

Brancaccio, cerca volontari il centro di accoglienza della parrocchia S. Gaetano

(nca) Cercasi volontari disponibili, attivi ed operosi. La richiesta viene da padre Giuseppe Puglisi della parrocchia di San Gaetano, nel quartiere Brancaccio. Solo con l'aiuto della gente il centro di accoglienza Padre Nostro, che si trova proprio di fronte alla chiesa ed è diretto dalle Sorelle dei Poveri aiutate dalle assistenti sociali volontarie, potrà lavorare con efficienza. Il centro ha una funzione indispensabile e necessaria all'interno di un quartiere come Brancaccio «perché — dice padre Puglisi — non esistono servizi sociali, nelle scuole elementari ci sono i doppi turni, niente scuola media, niente luoghi di ritrovo per anziani e ragazzi, niente distretto sanitario. Tutti fattori negativi che vanno recuperati togliendo i giovanissimi dalla strada. Il nostro progetto è ormai diventato realtà e quindi possiamo iniziare a lavorare a pieno ritmo, ma per far-

lo efficacemente abbiamo bisogno di molti volontari che di dedichino al centro con costanza e continuità. Per questo estendo l'invito anche agli abitanti degli altri quartieri della città».

Intanto il programma delle suore e delle assistenti sociali per quest'anno prevede l'alfabetizzazione scolastica e la socializzazione per i bambini in età compresa tra i sei e i dieci anni, abbinando alla scuola le attività ricreative. Per i ragazzi di quattordici anni corsi di pre-evangelizzazione, per le adolescenti un corso di taglio e cucito. Un censimento sugli anziani con incontri formativi e dibattiti, assistenza per gli anziani soli o malati e per i poveri, incontri con le famiglie, miglioramento del servizio di segretariato sociale e probabilmente una colonia estiva per i bambini e un pellegrinaggio.

Nadia Campanella

G. di Sicilia del
18/10/92

Organizzato un sorteggio a premi: raccolta di fondi a Brancaccio per costruire un centro di accoglienza

(nca) Ha organizzato un sorteggio a premi e con la vendita dei biglietti verrà pagato l'acquisto di una casa dove sarà fatto un centro di accoglienza. L'iniziativa è di padre Giuseppe Puglisi della parrocchia di San Gaetano a Brancaccio.

Dai biglietti venduti sono stati sorteggiati quattro numeri ai quali sono andati rispettivamente, al 6826 la cucina componibile Snaidero completa di elettrodomestici Rex; al 2627 una pelliccia di montone; al 2063 un tappeto persiano e al 7588 una bicicletta, mountain bike.

«Abbiamo fatto in modo — dice padre Giuseppe Puglisi — che la gente partecipasse a un gioco, ma abbiamo anche dato la possibilità a noi di aprire al più presto questo centro che è un servizio indispensabile. Abbiamo ricavato quarantadue milioni e con questi pagheremo quasi la metà del prestito contratto con una banca. Attualmente infatti con le offerte della messa possiamo pagare appena la

metà di quanto dovremmo al mese».

Nella casa che è stata comprata, una palazzina a due piani, vi abita una comunità delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena che attende la restaurazione dell'immobile. Nel frattempo, nonostante la mancanza di strutture hanno iniziato, con l'aiuto di alcuni volontari attività di socializzazione e promozione umana per i bambini e i ragazzi inadempienti. Assistono le famiglie dei poveri e gli anziani malati e soli. Hanno promosso anche un corso di alfabetizzazione per ragazzi in età compresa tra i sedici e i ventuno anni al quale hanno preso parte dieci giovani del quartiere.

«Quest'attività — riprende padre Puglisi — è indispensabile per Brancaccio perché qui non esiste alcun servizio sociale per ragazzi ed anziani, che invece è indispensabile per attivare la promozione umana e la socializzazione ed evitare l'evasione scolastica. [N. C.]

Sicilia del 11/7/92

Le suore operano sul territorio per migliorare la situazione sociale del quartiere. Sono arrivate a Palermo lo scorso anno ed hanno avviato una massiccia opera di alfabetizzazione

Giornale di Sicilia del 17.09.92.

Sorelle dei poveri, a Brancaccio assistenza a bambini ed anziani

(nca) Vogliono migliorare la situazione sociale di Brancaccio, togliere i bambini e gli adolescenti dalla strada, dargli un minimo di istruzione, aiutare gli anziani e assisterli. Sono le sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena che già lo scorso anno sono arrivate a Palermo. La loro sede è proprio a Brancaccio di fronte alla chiesa di San Gaetano. «È stato padre Giuseppe Puglisi — dice suor Carolina Ialazzo — a fare conoscere alla madre provinciale del nostro ordine la situazione della zona e poi noi siamo venute qui. La prima difficoltà è stata quella di avere una sede stabile, ma anche quella di avere dei locali dove svolgere attività assieme ai ragazzi e ai bambini. Abbiamo acquistato questa casa, una palazzina a due piani ma abbiamo anche avuto difficoltà economiche per pagare tutto».

La casa infatti ha bisogno di diverse definizioni, ma le suore già dallo scorso anno si sono adattate e hanno tenuto degli incontri con i bambini a rischio facendoli giocare, disegnare e modellare con il pongo, ma hanno fatto anche del cineforum e visto delle diapositive. È stato iniziato un corso di alfabetizzazione di adulti e alcuni ragazzi sono stati inseriti nella scuola elementare pubblica per prendere la licenza. Dieci giovani infatti in età compresa tra i sedici e i ventuno anni venivano accompagnati da alcuni volontari con un pullman dall'Amat alla scuola Corrao per seguire le lezioni. Le suore hanno avuto anche un primo approccio con le famiglie più bisognose della zona oltre a delle visite a domicilio per l'assistenza ai malati e agli anziani che venivano effettuate da suor Alda Scarantino. Suor Anna Cereti si occupava della formazione dei chierichetti, mentre suor Carolina della formazione dei bambini del coro, dell'animazione delle messe e della formazione delle catechiste della San Vincenzo. A luglio poi i bambini sono stati per alcuni giorni al villaggio Romagnolo dove, alcune ragazze di Roma hanno organizzato dei giochi per i bambini e anche una mostra di



La religiosa Carolina Ialazzo a Paul Chakiath

leggi ->

«Abbiamo dato maggiore priorità — riprende suor Carolina — alla formazione dei volontari senza i quali la nostra opera non servirebbe a molto. Purtroppo lo scorso anno, all'inizio abbiamo avuto una grande affluenza, ma poi i volontari sono diminuiti. L'attività di alcune assistenti sociali come Emanuela Sanfratello e di altri è quindi indispensabile per noi. Proprio per questo verso la metà di ottobre organizzeremo una tre giorni di studio sulle motivazioni umane e spirituali del volontariato e cercheremo di coinvolgere il maggior numero di volontari realmente motivati a seguire quest'opera che siano anche più costanti. Infatti non ci interessa avere molte persone a disposizione, ma poche che mantengono l'impegno promesso. Per questa tre giorni abbiamo intenzione di invitare diversi esperti in materia, sicuramente padre Scordato e recluteremo i vecchi volontari per poi trovarne di nuovi e avere altre adesioni. Intanto sta per essere preparato dalle assistenti sociali coordinate da Agostina Aiello, e delle suore assistenti sociali, un questionario sulla ricerca dell'ambiente per conoscere la situazione sociale del quartiere, il numero degli evasori scolastici e quello degli anziani. Inoltre abbiamo preparato anche un programma di lavoro per quest'anno».

Ed intenso infatti si preannuncia il programma delle suore: l'alfabetizzazione scolastica e la socializzazione dei bambini in età compresa tra i sei e i dieci anni facendo scuola, attività e divertimento. Per quelli più grandi fino ai quattordici anni invece il recupero scolastico e la pre evangelizzazione; per le adolescenti un corso di taglio e cucito. Diversi incontri formativi e dibattiti, censimento sugli anziani con incontri for-

mativi, con gli anziani malati, le loro famiglie e i volontari, festa degli anziani per il 19 marzo, il venerdì successivo l'unzione dei malati; il 19 dicembre la preparazione al Natale e il 13 maggio un incontro con gli anziani e la Madonna e un pellegrinaggio.

«Non pensiamo che tutto ciò potrà essere svolto facilmente — continua suor Carolina —. L'ambiente in cui vivono i bambini ad esempio li rende molto violenti. Molti ragazzi non vanno a scuola perché vanno a lavorare, le ragazze poi spesso si sposano giovanissime e a mala pena prendono la licen-

In programma anche lezioni di taglio e cucito per le ragazze, corsi scolastici di recupero per gli adolescenti ed una colonia estiva per i più piccoli

za elementare. Il problema quindi va al di là dei ragazzi, è nelle famiglie e proprio all'interno di queste vogliamo operare. A Brancaccio ad esempio siamo venuti a conoscenza di diversi bambini o ragazzi portatori di handicap che sono chiusi in casa e di cui non si conosce neanche il volto. Cercheremo di fare venire fuori anche costoro che permettono un miglioramento della loro situazione familiare. Ma prima di tutto va cambiato il modo di pensare e poi avremo qualche risultato». Altra ospite della casa delle suore è un'altra Sorella dei poveri di Santa Caterina da Siena, suor Pauly Chaklath che è a Palermo da pochi giorni. È nata in India e si è accostata alla comunità di

suore, poi ha fatto il noviziato nelle Filippine e anche una missione tra i poveri. Nell'84 è andata a Bologna in uno studentato e poi a Brancaccio. Qui completerà l'anno integrativo della scuola magistrale e poi si iscriverà alla scuola per assistenti sociali. «Ancora non ho un quadro completo della situazione del quartiere — dice suor Pauly in perfetto italiano — perché qui siamo io e suor Carolina e lei per adesso insegna in una scuola media e quindi non siamo andate molto in giro. Devo dire però che la situazione dei poveri nelle Filippine era sicuramente più disastrosa e drammatica di quella esistente qui. A Palermo comunque non esistono molti nostri centri. Noi operiamo in diverse missioni in Brasile, Argentina, India, Paraguay, e in Italia. Attraverso le opere parrocchiali avviciniamo i bambini a rischio, abbiamo pensionati per gli anziani soli e ammalati, degli studentati, scuole materne e un istituto medico psicopedagogico a Udine. L'opera specifica dettata dalla fondatrice Santa Marina Petrilli che è stata beatificata nel 1988 è quello di fare da ponte tra Dio e gli uomini con l'intento di aiutare i poveri. E qui non mancano».

Da quest'anno inoltre andrebbe migliorato il servizio di segretariato sociale che lo scorso anno non è stato molto seguito. Per i piccoli invece potrà essere organizzata una rappresentazione teatrale che li vedrà protagonisti e forse una colonia estiva. «Non possiamo promettere nulla — dice suor Carolina —. Per fare questo occorre uno sforzo di volontà da parte dei volontari e dei bambini. Questo perché anche se la nostra opera è sicura da sole non possiamo fare tutto».

23

Domenica a Brancaccio
gare ciclistiche e podistiche

La parrocchia di Brancaccio nel ricordo di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone invita tutti i bambini del quartiere dai 7 ai 12 anni a partecipare alla manifestazione sportiva organizzata per domenica dalle ore 15,00 alle ore 20,30. Il programma prevede: ore 15,00 iscrizioni alle gare ciclistica e podistica; ore 16,30 partenza gara ciclistica; ore 18,00 partenza gara podistica; ore 19,30 premiazioni presso l'auditorium della delegazione di quartiere di via S. Ciro, 15. Saranno presenti Rita Borsellino e il padre dell'agente Agostino.

*Giorn. A. Sic. An.
23/7/93*

Giornale di Sicilia - del 22/5/93



Contro la mafia, le fiaccole degli studenti

(if) Seicento ragazzi lungo le strade del quartiere Settecannoli per una fiaccolata in ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sono gli studenti del liceo scientifico Basile (nella foto di Mike Palazzotto) che hanno organizzato la manifestazione con la collaborazione della parrocchia di San Gaetano e con l'associazione intercondominiale di via Azzolino Hazon. Il corteo è

partito ieri pomeriggio da piazza Scaffa e ha percorso via Brancaccio, via Hazon, via Conte Federico e via San Ciro. Sit-in finale nel piazzale della scuola. Alcuni studenti hanno letto dei brani tratti dal libro di Giovanni Falcone «Cose di cosa nostra» e delle frasi di Paolo Borsellino. «Il nostro è un messaggio rivolto agli abitanti del quartiere — dice l'alunna della 4ª B Marzia Andretta — ma

in generale a tutti coloro che temono il fenomeno mafioso. È venuto il momento di reagire, di rompere questo muro di silenzio». Alla fine è stata celebrata una messa nel cortile della scuola. «Una solidarietà fatta non solo di parole ma di fatti — dice Debora Sciara, un'altra alunna — che parte dai ragazzi e cerca il coinvolgimento di tutta la città».

Iolanda Fileccia

Interrogazione del Msi all'Ars

Chiesta un'ispezione su acquisti sospetti di case ai senza tetto

Un'ispezione sulla politica degli alloggi acquistati dal Comune e assegnati in affitto a canone politico ai senza tetto, nonché sulla regolarità delle graduatorie dai tempi della Giunta Martellucci ad oggi, è stata sollecitata al Governo regionale dal gruppo del Msi all'Ars con una interrogazione all'assessore agli Enti locali.

Da un lato, i deputati missini rilevano che molti di questi inquilini privilegiati non pagherebbero neanche il canone (60 mila lire al mese per quattro vani e servizi) né la quota condominiale e che, di fronte alle azioni intraprese dall'ufficio legale del Comune, tramutate dalla Pretura in sfratti, non verrebbero rese esecutive dall'assessorato al Patrimonio per timore di resse popolari. Ciò darebbe il metro, secondo i missini, della vastità del fenomeno.

Ma c'è un altro aspetto, che assume importanza in vista della visita a Palermo della Commissione nazionale antimafia, prevista per la seconda metà di maggio: la maggior parte degli appartamenti sarebbero stati acquistati dal Comune nelle zone di Brancaccio, Settecanali, via Messina marine e via Oreto nuova, «tutte ad alta densità mafiosa, ma grado vi fosse disponibilità anche in altre zone della città».

«La commissione antimafia — si legge nell'interrogazione — verrà per indagare sulle carte degli appalti e degli affitti assegnati dal Comune negli ultimi anni e in proposito il senatore Violante ha dichiarato d'aver l'obiettivo di riprendere il lavoro che aveva iniziato Pier-santi Mattarella, ucciso proprio per questo. Negli appalti e nelle locazioni del Comune di Palermo ed in alcune strutture burocratiche si annida il rapporto tra mafia, politica ed imprenditoria».

Sicilia di Catania
del Giugno/93 ?

INTONACI
S.I.R.GUM SRL
I NUOVI INTONACI
MINERALI

«TERRACEM LAMATO»
«COCCIOMINERAL»

PALERMO

GIORNALE DI

Brancaccio, attentati in serie contro la parrocchia antimafia

A Brancaccio, quartiere a rischio, qualcuno boicotta l'azione antimafia della parrocchia. Furgoni bruciati, porte incendiate. Ma padre Giuseppe Puglisi, il parroco di San Gaetano, non si arrende e non si chiude in difesa. Anzi, lancia l'appello al dialogo con «i protagonisti delle intimidazioni: parliamone, spieghiamoci, vorrei conoscervi e conoscere i motivi che vi spingono a ostacolare chi tenta di educare i vostri bambini alla legalità, al rispetto reciproco, ai valori della cultura e dello studio». Detto questo, la parrocchia di Brancaccio va avanti, e ieri si presenta con una nuova iniziativa per i ragazzi. Gare di podismo e ciclismo, la strada è pista e campo di corsa, i ragazzini fanno slalom fra le auto posteggiate perché nel quartiere non c'è spazio per correre e giocare a pallone. Una festa sportiva di borgata, nei condomini tanta gente affacciata alle finestre, e in serata la premiazione. Per ricordare l'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio e le vittime di Cosa nostra, ad appuntare le medaglie c'erano Rita Borsellino e i genitori dell'agente Agostino.

«La borgata più dimenticata della città», dice padre Giuseppe Puglisi, seduto su un muretto mentre i ragazzi corrono. «Non ha una scuola media, niente asilo e nemmeno consultorio o centro sociale comunale, ha solo una scuola elementare e una sezione di materna. E noi, la parrocchia, cosa abbiamo fatto finora? Lavoriamo da tre anni ed è una battaglia senza risultati. Nelle anticamere di tutti i sindaci, Lo Vasco,

Rizzo, Orobello, di tutti gli assessori, del prefetto, prima Jovine e poi Musio, anche in questura, anche alla Usl, nella sala d'aspetto dell'amministratore straordinario della 62, Gaspare Cottone, e in quella del provveditore Mario Barreca. A chiedere almeno una scuola media, un distretto sociosanitario di base e un po' di verde dove giocare e correre. Tutte richieste sostenute anche dal consiglio di quartiere. Risultati? Finora nessuno. C'è speranza per il distretto, il dottor Cottone ha promesso che instruirà la pratica. I locali ci sono». Brancaccio chiama, le istituzioni

Furgoni bruciati, porte incendiate. Ma padre Giuseppe Puglisi non si arrende: ieri gare di podismo e ciclismo nel ricordo di Falcone e Borsellino

non rispondono, la chiesa fa qualcosa. Nasce un centro sociale diretto da tre suore, le Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena. Sostenuto anche da alcuni volontari, assiste gli anziani, i malati e i ragazzi di strada. E nasce un Comitato intercondominiale. Un'iniziativa spontanea fra la gente che vive a Brancaccio. Qui ci sono gli sfrattati del centro storico, insediati nelle case del Comune in via Azolino Hazon. Ci sono anche le famiglie che vivono «nelle catapecchie fra piazza Scaffa e il passaggio a livello: un degrado inimmaginabile», dice padre Puglisi.

Per i ragazzi, in particolare, l'azione del Centro e del Comitato è intensa:

stare insieme pacificamente è l'esercizio quotidiano: condannano nei fatti la violenza, la mafia, la prepotenza.

È questo che infastidisce qualche genitore, qualche famiglia particolare? Fatto sta che comincia la stagione degli incendi. Alla fine di maggio va a fuoco il furgone dell'impresa Falistretti di Bagheria, che ha vinto l'appalto per ristrutturare la chiesa danneggiata dal terremoto del '68. E dopo un mese, è il 29 giugno, le fiamme distruggono le porte di ingresso delle case di tre rappresentanti del Comitato intercondominiale: tre incendi successivi, tutti divampati fra l'una e le due della notte di San Pietro. «Abbiamo avuto la conferma che voleva essere un avvertimento per il nostro operato. Ma siamo andati avanti. Per esempio con l'iniziativa sportiva di oggi (ieri ndr), che abbiamo voluto chiamare *Brancaccio per la vita*. La speranza? «Che i protagonisti delle intimidazioni cambino modo di pensare e tornino alla ragionevolezza. Si affianchino a noi per chiedere alle istituzioni ciò che è indispensabile per la vita civile del quartiere. È la questura a dire che a Brancaccio vivono parecchie famiglie a rischio, bambini che sono a un passo dal diventare come il fratello maggiore, la sorella, i genitori. Stiamo tentando di strapparli a questo destino, di comunicare loro valori nuovi rispetto a quelli trasmessi dalla strada: perché fermarci? Chi usa la violenza non è un uomo, chiediamo a chi ci ostacola di riappropriarsi dell'umanità».

[D. P.]

Fiori proibiti per il bimbo ucciso due anni fa